

ROTARY CLUB DI GENOVA

Relazione programmatica dell'Avv. Mario Riccomagno

Presidente A.R. 2021/2022

Autorità rotariane, cari consoci e gentili ospiti,
inizio il percorso dell'anno di presidenza del nostro Club in stretta collaborazione con il Consiglio, che già fin d'ora ringrazio, e con la consapevolezza dell'impegno che mi sono assunto.

Rivolgo uno sguardo al passato ed uno al futuro.

Il passato.

Colui che per primo suscita un ricordo affettuoso è mio padre, Domenico Riccomagno, Presidente di questo Club nell'anno 1977/1978, da cui ho tratto le prime "pillole" rotariane in conversazioni di famiglia.

Sono entrato poi a far parte del Club nel 2002 - su proposta di Matteo Lavarello nell'anno di presidenza di Beppe Anfossi – ed ho percepito da subito la realtà di un sodalizio ove parole come amicizia, impegno civico ed eccellenza hanno un significato.

Ripercorrere il passato non è solo un ricordo a tali momenti. Vuol dire fare riferimento alla quasi secolare storia del Rotary Club di Genova.

Ho letto il bel libro che Giuseppe Viale ha dedicato al nostro Club, apprezzandone l'attenzione documentale ai fini della ricostruzione (e del ricordo) delle principali vicende che hanno accompagnato la vita del terzo Club italiano per anno di fondazione. Da tale pubblicazione –

oltre che da talune conversazioni “al caminetto” con Giuseppe Viale e Edgardo Loewy – ho compreso il perché del prestigio di cui oggi gode il nostro Club, protagonista (anche per le autorevoli personalità che lo hanno rappresentato) nella storia del Rotary in Italia. Storia che si è sempre intrecciata con le vicende sociali, economiche, industriali nazionali e talvolta anche d’oltre confine.

È quindi con emozione che raccolgo oggi un testimone passato di presidente in presidente i quali, pur esercitando il mandato ricevuto con differenze di accento e divergenze di indirizzo, risultano essere accomunati da una matrice unitaria: quella dell’impegno a far sì che il nostro Club fosse sempre a disposizione della collettività quale organo capace di esaminare e studiare ogni problema di attualità pubblica e di indicarne quando possibile la soluzione.

Prima di concludere sul punto, venendo a tempi recentissimi, intendo ringraziare i due Presidenti che mi hanno preceduto, Guido Maura e Pino Boero, per la capacità dimostrata nell’aver saputo traghettare il nostro sodalizio nel difficilissimo periodo della pandemia allorquando l’impossibilità di incontri “in presenza” fra noi è sembrata minare in radice le ragioni stesse – ed il piacere – di stare insieme.

Il futuro.

Oggi non è facile la vita del Rotary come istituzione e non è facile essere rotariani.

Ricavo dal libro di Viale che: *“L’organico del Rotary Internazionale è costante da 20 anni (intorno a 1.200.000 soci), pur in presenza di un ricambio estremamente elevato, che si mantiene da molto tempo nell’ordine del 10% annuo. Per contro, è notevolmente aumentata la componente asiatica (circa 1/3 del totale) ed è diminuita quella nord-americana, in passato dominante e oggi corrispondente a poco più di 1/4 nell’organico totale. Anche in Europa si sono verificate vistose perdite di soci, specie in Gran Bretagna, nei Paesi scandinavi e in quelli nord-orientali. Il decremento numerico nel nostro continente è*

attenuato dal progressivo incremento della componente germanofona (Germania, Austria, Svizzera) e, anche se in misura minore, dalla stabilità sostanziale dell'organico in Italia, che si mantiene intorno ai 40.000 soci". Nello stesso arco temporale i Club genovesi sono passati da 8 a 11. Quanto al nostro Club, a causa anche della pandemia da Covid-19, si è avuta una considerevole perdita di soci. Attualmente siamo 128 a fronte dei 145 dell'anno 2018/2019.

Non è solo questione di numeri. È questione più profonda legata alla ragion d'essere del Rotary nel mondo di oggi. Tema dibattuto a livelli più elevati che a quello di Club e riguardo al quale diverse sensibilità – e conseguenti scelte strategiche – sono a confronto.

Con risultati talvolta dissonanti. In particolare per chi, formato nella *weltanschauung* del mondo occidentale, riceve influssi dal mondo asiatico, nel quale il perché stesso della vita associativa e delle funzioni di servizio a favore della comunità paiono essere incentrati su diversi parametri.

Vengo quindi alla domanda di interesse oggi: quale è il ruolo di un presidente di Club nei tempi attuali? O, più esattamente, qual è la formula più opportuna che permetta la miglior coesistenza tra mantenimento associativo, azione di pubblico interesse, riconoscimento alle *primauté* professionali e apertura all'azione internazionale e ai giovani?

La risposta è apparentemente semplice. La via da seguire consiste nel perseguimento dei valori rotariani.

Del resto il primo a confrontarsi con un mondo in trasformazione non fu lo stesso Paul Harris che alla frenetica Chicago di inizio scorso secolo dominata dal pioneristico imperativo *young man go west!* aveva contrapposto un insieme di valori tradizionali (eredi peraltro di una cultura europea) sui quali era stato cresciuto nel suo Vermont?

I valori a cui si rifaceva Paul Harris sono universali. A ben vedere però solo se filtrati attraverso il primo movimento filosofico autenticamente

americano – il pragmatismo – sono divenuti il codice di condotta del buon rotariano. Vediamoli nella loro essenza.

Il primo è il riconoscimento del primato dell'individuo come persona e la sua priorità sull'istituzione. Solo a seguito del rispetto dei diritti personali ha potuto maturare, negli Stati Uniti, la concezione jeffersoniana dello Stato secondo la quale il governo deve essere democratico e deve governare il meno possibile.

Il secondo è il valore primario attribuito alla professione a cui vanno aggiunti i due corollari dell'integrità morale e della sua realizzazione a livelli d'eccellenza. Quest'ultima – utile per comprendere come il Rotary abbia accolto nel proprio novero di valori il concetto di *leadership* – è il portato della dottrina della élite elaborata da Thomas Carlyle. Il filosofo scozzese – si noti bene – non aveva identificato l'élite con la classe dirigente ma con l'eccezionalità di valori civili e di virtù personali.

Il terzo valore è dato dall'atteggiamento – quasi fideistico – nell'associazionismo e nei risultati che esso può comportare all'esterno, in particolare se coniugato con la sensibilità filantropica, l'intervento sociale e l'assistenza umanitaria. Tale connubio è virtuoso però solo se ottiene ricadute pratiche e operative. In altre parole, ogni rotariano è portatore di una propria responsabilità nell'agire in modo incisivo sul mondo che sa essere in continua trasformazione ed evoluzione: da qui le grandi battaglie contro le malattie, l'ignoranza ed il disagio.

Se questo è lo scenario di fondo vediamo di aggiornare il discorso.

In termini concreti ad un presidente di Club è chiesto di rispettare il Piano Strategico.

Le linee guida che provengono dal Rotary International mettono – a tale proposito – l'accento sull' "*Humanitarian Service*" e prima ancora di esso sul rafforzamento dell'effettivo. Pur con le necessità sanitarie che stiamo vivendo e l'occhio di riguardo che merita il preoccupante

fenomeno dell'emorragia nel numero degli associati, vorrei ricordare come l'impegno civico (*civil work*) abbia rappresentato lo scopo fondamentale del nostro sodalizio sin dai primordi. Ritengo pertanto che per una corretta operatività del Club sia necessaria un'attenzione particolare agli interessi genuini della collettività. Senza voler disconoscere agli interventi di beneficenza (*charities*) l'importante ruolo che meritano.

Nell'anno rotariano che inizio vorrei che tutti noi, componenti del Consiglio Direttivo, delle Commissioni, Segreteria e consoci, ci sentissimo coinvolti e personalmente impegnati nell'agire da rotariani. Solo con l'impegno individuale, anche a costo di qualche sacrificio, il nostro sodalizio potrà rafforzarsi nel proprio interno e continuare la tradizione quale protagonista di trasformazioni nella realtà esterna.

Vorrei che elemento caratterizzante il nostro anno fosse l'internazionalità.

Intendo tale parola come apertura nei confronti del mondo. Del resto quale città meglio della nostra è sinonimo di scoperta di nuovi mondi, di ricerca di nuovi mercati, di confronto con nuove culture? Internazionalità quindi che, oltre ad essere una delle cinque vie d'azione, è termine affine ad una delle parole chiave utilizzate nel nostro consesso per la qualificazione dei propri valori: la diversità.

Infatti, solo se abbiamo la consapevolezza di essere un crogiolo di professionalità multidisciplinari operanti in cinque continenti, possiamo effettivamente partecipare a quel processo di trasformazione creativa della società che un "pragmatico visionario" da centodiciassette anni continua ancor oggi a riproporci.

Passo ora a darVi un quadro progettuale complessivo dell'anno che si apre. Necessariamente breve in quanto saranno i Presidenti delle Commissioni ad entrare nello specifico.

Commissione Amministrazione e Progetti di Servizio (Presidente Gabriella Melchionna)

Il nuovo progetto del nostro Club per il corrente anno è titolato “Shakespeare e l’allegoria del mare”.

Si propone di fornire un sostegno economico al mondo del teatro – grandemente penalizzato dal Covid-19 – tramite una serie di incontri nei quali un profondo conoscitore di opere scespiriane, con l’ausilio di attori del Teatro Nazionale di Genova in veste di “lettori” di brani, spiegherà come il tema del mare sia stato frequentemente trattato dall’Autore inglese.

Verrà riproposto poi – per l’undicesimo anno rotariano – il “gettonatissimo” “Corso di alfabetizzazione informatica” frutto del meritevole impegno profuso da Marco Raggio.

Parteciperemo poi – con l’apporto economico più rilevante tra i Club partecipanti – al progetto Madagascar Sesam (oggetto di richiesta di sovvenzione globale). Il progetto – guidato autorevolmente e con grande capacità da Gianni Vernazza – ha quale scopo la creazione di un sistema informatico *e-learning* per la formazione degli studenti della Università di Medicina e Chirurgia di Diego Suarez (Madagascar).

Entrerà poi nel secondo anno il più che meritevole progetto iniziato nell’anno Boero, “Edutainment contro le povertà educative” che propone corsi di didattica ambientale nel Parco della Duchessa Villa di Galliera.

Il nostro Club condividerà inoltre progetti di tutti gli altri Club genovesi con i quali esiste un ottimo spirito collaborativo reciproco. Segnalo fra essi il contributo che daremo per l’acquisto di una unità mobile rotariana utilizzabile principalmente per attività sanitarie di diagnostica e prevenzione e segnalo altresì un co-finanziamento per la riqualificazione urbana – tramite *murales* – del quartiere di Genova Certosa.

Commissione Effettivo (Presidente Gianluca Savino)

Confido molto nelle capacità organizzative di Gianluca – coadiuvato dai componenti la Commissione – volte allo sforzo di invertire la

tendenza che negli ultimi anni ha causato una costante perdita di soci. Avrò il costante appoggio mio e del Consiglio.

Come detto in precedenza la linea di condotta deve essere quella del personale coinvolgimento di tutti noi nei momenti principali della vita di Club favorendo la comunicazione interna e condividendo idee e proposte. Occorre identificare, tra le persone che ci circondano quotidianamente, i potenziali veri rotariani perseguendo principalmente l'ottica dell'etica e delle eccellenze professionali diversificate.

Una cosa – comunque – vorrei dire fin da ora. Le quote sociali nell'anno rotariano 2021/2022 resteranno immutate. Attenzione verrà data all'opera di contenimento delle spese. Come ha scritto Giovanni Spadolini in *“Gli uomini che fecero l'Italia”* tracciando il ritratto di Quintino Sella, *“si impongono aggravi ai contribuenti non quando si votano imposte, ma quando si votano le spese”*.

Confido che la citazione renda felice il nostro attento Tesoriere Enrico Vassallo che ringrazio anticipatamente per l'ausilio che mi darà nel corrente anno.

Commissione Programmi (Presidente Federico Montaldo)

Gran parte delle conferenze che verrà sviluppata nel corso dell'anno vedrà la valorizzazione dell'elemento internazionalità tanto con riferimento ai progetti di carattere transfrontaliero delle principali realtà industriali e commerciali operanti nella nostra città quanto riguardo alle esperienze lavorative di professionisti portatori di contatti con l'estero. Si prevede anche la trattazione, sul piano storico, artistico figurativo e musicale, di grandi momenti del nostro passato genovese.

Commissione Immagine Pubblica (Presidente Fabiola Mascardi)

Nel mondo di oggi la comunicazione è fondamentale.

Per migliorare l'immagine pubblica del nostro Club – e del Rotary in generale – metteremo forte impegno nella comunicazione esterna (attraverso azioni di pubblica relazione anche tramite i *media*) e nella

comunicazione interna (per aggiornare i soci su quello che stiamo facendo oltre che sulle decisioni prese).

In questa direzione sembra andare il ciclo di incontri su Shakespeare, che ha già avuto il patrocinio del Comune.

Commissione Nuove Generazioni (Presidente Alessandro Lupi)

Lo scopo è quello di lavorare *con* i giovani e non *per* i giovani.

Ho partecipato recentemente – insieme ad Alessandro Lupi e Laura Guglielmi – alla serata del passaggio di consegne nella presidenza Rotaract da Tommaso Ferro a Ludovica Antonj ed ho avuto modo di apprezzarne la gioiosa convivialità unita alla consapevolezza della *mission* rotariana.

Non è solo un bel gruppo, è anche un serbatoio di nuove forze assolutamente essenziali per il futuro del nostro Club.

Alessandro Lupi, con l'esperienza che gli deriva dalla presidenza di questa Commissione nei precedenti anni, saprà ricordarsi con Ludovica Antonj per la realizzazione delle migliori strategie volte al coinvolgimento del Rotaract ai nostri programmi e alle nostre conviviali.

Rapporti Club Contatto e Club Genovesi (Presidente Davide Bleve)

Lo storico “gemellaggio” con il Rotary Club Marsiglia continuerà e, nella speranza che le limitazioni del Covid-19 vengano a cessare (o ad essere fortemente ristrette), valuteremo le iniziative da attuare con reciproci incontri in presenza.

Nel frattempo abbiamo avuto contatti con il Rotary Club Antwerpen Noord e con il Rotary Club Amman Cosmopolitan per mettere allo studio iniziative comuni.

Un buon rapporto è stato stabilito anche con il Rotary Club Rotterdam. I tre Club in questione – scelti dopo una attenta ricerca effettuata con l'ausilio di Alessandro Pastorini e con la collaborazione di Elisabetta Carcassi, Antonio Garzilli e Davide Bleve – hanno una tradizione

storica nelle città di appartenenza e quindi presentano affinità con il nostro.

Commissione Rotary Foundation (Presidente Alessandro Pastorini)

La presidenza di Alessandro (in unione con il suo *team*) non può che dare sicurezza tanto per la sua esperienza di PDG quanto per la continuità della carica in questione che ottimamente riveste da diversi anni.

Prima di concludere non posso esimermi da un ringraziamento ad altre tre “colonne” con cui lavorerò quotidianamente (o quasi): il Segretario Generale Emilio Piombino, del quale conosco, anche per ragioni professionali, la serietà e l’attenzione, il Prefetto Laura Guglielmi, semplicemente “perfetta sempre” e – *last but not least* – Gianna Robello, fonte continua di informazioni e di discreti consigli su cose rotariane senza la quale sarei ... perso.

Prima di concludere voglio ricordare i nomi dei Componenti il Consiglio Direttivo che lavora con me e che ha già dimostrato grande disponibilità e partecipazione:

Presidente:	Mario Riccomagno
Past Presidente:	Pino Boero
Presidente Incoming:	Alberto Birga
1° Vice Presidente:	Antonio Lavarello
2° Vice Presidente:	Elisabetta Carcassi
Segretario:	Emilio Piombino
Tesoriere:	Enrico Vassallo
Prefetto:	Laura Guglielmi
Consiglieri:	Stefano Domenicucci
	Maria Carola Flick
	Gabriella Pottocar
	Marco Raggio

Vi ringrazio e buon anno rotariano a tutti.